

«Centri per l'impiego Navigator: sfruttiamo le loro competenze»

Protesta. I sindacati lecchesi all'iniziativa di Milano Il contratto di questi tecnici è in scadenza ad aprile A Lecco hanno avviato al lavoro il 35% dei richiedenti

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Le rappresentanze sindacali lecchesi di Nidil-Cgil, Felsa-Cisl, Uil-Temp hanno partecipato a Milano davanti alla prefettura alla mobilitazione nazionale indetta in vista della scadenza, a fine aprile, del contratto dei navigator.

Posti stabili

Nei numeri si tratta di 2.680 navigator a livello nazionale, 293 in Lombardia e 12 in provincia di Lecco, di cui 9 nei centri per l'impiego del capoluogo e 3 a Merate.

Se 12 sembrano pochi, basti però pensare che secondo quello che è probabilmente il miglior dato d'Italia hanno trovato lavoro nel Lecchese a 700 persone, pari al 35% dei percettori di reddito di cittadinanza. Nella qualità del dato entra anche il fatto che il 60% ha mantenuto una stabilità lavorativa, segno che il matching fra domanda e offerta fatto dai navigator è stato centrato.

Ma a breve il contratto dei navigator con Anpal scadrà e a loro non resta che inserirsi nei

concorsi aperti per aumentare l'organico dei centri per l'impiego, ma senza poter presentare come requisito qualificante l'esperienza maturata. Una situazione pre la quale a Lecco nei giorni scorsi anche la dirigente del settore lavoro della Provincia, Cristina Pagano, ha dichiarato che «è necessario potenziare i Centri per l'impiego e, quindi, integrare in organico i navigator».

Oltre a un rapido potenziamento dei Centri per l'Impiego, in una nota congiunta diffusa ieri da Nidil Cgil, Felsa Cisl, Uil-temp i sindacati chiedono una proroga dei contratti, in aggiunta alla riforma degli ammortizzatori sociali, alla stabilizzazione di tutti i collaboratori precari assunti da Anpal e al riconoscimento di una prelazione o comunque di punti a favore nei concorsi.

«I navigator sono lavoratori con alta professionalità - ci dice Marina Fumagalli a margine della manifestazione di ieri - che da 18 mesi lavorano per intercettare il maggior numero di proposte di lavoro a cui indirizzare i percettori di reddito di cit-

tadinanza. Ora è tempo che abbiano un riconoscimento per il lavoro svolto, tantopiù che si sono trovati ad operare senza avere precisa pianificazione e soprattutto senza database in grado di comunicare fra loro, cosa che ha reso più difficile incrociare domanda e offerta di lavoro. I navigator si sono inventati strategie proprie per riuscirci».

La protesta

Ad oggi, scrivono i sindacati in una nota congiunta, sul tema «il ministero del Lavoro ha negato qualunque occasione di confronto per provare a condividere le soluzioni più adeguate in grado di creare i presupposti di continuità lavorativa di questi collaboratori, nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche attive del lavoro. Il mancato rinnovo dei contratti comporterebbe dunque gravi ripercussioni sia dal punto di vista occupazionale, considerato il numero delle persone coinvolte, ma anche sotto l'aspetto dell'impoverimento dei servizi erogati alla collettività, che registrerebbero una inevitabile e preoccupante regressione».



Sono dodici i navigator attivi nel Lecchese, nove nel centro per l'impiego di Lecco e tre a Merate

«Un'esperienza positiva I risultati ci sono stati»

«Per mesi un luogo comune ha diffuso l'immagine dei navigator come quella di persone fortunate e probabilmente le uniche che nel progetto del reddito di cittadinanza avrebbero perlomeno sicuramente avuto un posto di lavoro. La realtà, soprattutto quella lecchese, ci ha raccontato un'altra storia».

È la notazione di Giovanni Agudio della Felsa Cisl di Monza e Lecco.

«A Lecco - aggiunge Agudio -

il ruolo dei navigator è stato di grande esempio in quanto grazie all'impegno che ci hanno messo i Centri per l'impiego questi giovani sono riusciti a lavorare in modo adeguato anche rispetto ad altri territori. La crisi ha colpito ovunque, anche a Lecco, che però questo resta un territorio dove se ci si impegna a fondo il lavoro si trova. A restare escluse sono persone con difficoltà profonde, che più di altre hanno bisogno di un sostegno

collocativo serio e intenso, e i navigator, che sono giovani laureati, preparati, motivati e oggi anche con adeguata esperienza, hanno saputo dare questa risposta».

Il prefetto di Milano è stata presentata anche la situazione regionale dei navigator. Ora l'aspettativa dei sindacati è portare la questione della scadenza contrattuale dei navigator, fissata per fine aprile, all'attenzione del Governo, dopo avere «presentato a fondo - afferma Paola Rinaldi, segretaria organizzativa della Uil Temp Lombardia - anche con dati numerici i positivi risultati del lavoro dei navigator». **M. Del.**

«Nelle agenzie di viaggio primi segnali di ripresa Ma aspettiamo i ristoranti»

Difficoltà

Il lecchese Franco Gattinoni è il nuovo presidente della Federazione turismo organizzato

L'imprenditore lecchese Franco Gattinoni, fondatore e presidente del Gruppo Gattinoni, è stato nominato presidente di Fto - Federazione turismo organizzato - prendendo il posto di Luca Patané.

Il cambio tra i due era già in previsione, ma si è scelto di anticiparlo per consentire al neo presidente di muoversi più liberamente in un contesto particolarmente difficile per il mondo dei lavoratori del turismo. Dopo anni di grandi successi la pandemia ha messo in grande difficoltà un settore che aspetta con ansia l'estate per poter ricominciare la difficile risalita.

«Questo inizio di 2021 è un periodo ancora di attesa, stanno arrivando le prime richieste, ma c'è comunque un sentimento di indecisione che non fa bene al settore. Lo scorso anno è



Franco Gattinoni, fondatore, 39 anni fa, del gruppo omonimo



La sede della Gattinoni in piazza Mazzini a Lecco

stato un brutto colpo per tutti, tanto che ci sono agenzie che non sono sopravvissute e hanno scelto di chiudere», dichiara Gattinoni.

Il mondo del turismo è in continua evoluzione. Sono finiti i tempi in cui le partenze erano concentrate tra estate e inverno. «Noi lavoriamo 365 giorni l'anno - conferma l'imprenditore lecchese - qualsiasi mese è importante perché la gente si muove tutto l'anno, specie per quanto riguarda il turismo non di prossimità. Autunno e inverno li abbiamo persi, la speranza era quella di ripartire con la primavera, sfruttando i vari ponti tra aprile e maggio; purtroppo, guardando la situazione oggi, mi sembra difficile vedere una ripresa prima dell'inizio dell'estate».

L'arrivo della pandemia è stata anche l'occasione per il Gruppo Gattinoni di potenziare le proprie strutture e migliorare un'offerta già eccellente. «Il periodo è complicatissimo perché, escludendo un breve periodo estivo, il nostro settore è fermo da febbraio dello scorso anno. La mia azienda ne ha approfittato per fare importanti investimenti tecnologici, con l'idea di farci trovare pronti. Il marchio Gattinoni è innovativo e strutturato, ma ora bisogna ricominciare a vendere. Io sono positivo perché la percezione che ho è quella che la gente ha grande voglia di tornare a viaggiare. È vero che c'è un certo timore nel prenotare un viaggio, per questo abbiamo

scelto di prenderci anche noi dei rischi e offrire il rimborso integrale ai clienti nel caso che la loro vacanza venga annullata per motivi di sicurezza. Vedo che già in tanti stanno ricominciando a informarsi e spero che tra qualche mese tutto possa tornare alla normalità».

Nonostante la speranza di tutti sia quella di un recupero rapido, è evidente che la pandemia lascerà cicatrici nel settore che si vedranno per anni. «Fino al 2019 il settore del turismo è sempre andato in crescita. Anche l'azienda che ho fondato trentanove anni fa ha messo a segno trentotto anni filati di bilanci in positivo, prima del 2020. Sono convinto che le attività che avevano i conti a posto riusciranno a resistere ma ci vorranno almeno un paio d'anni per tornare a mettere insieme i numeri pre pandemia».

Prima di chiudere, Franco Gattinoni segnala qualche punto importante per il futuro del settore, come il suo ruolo di presidente di Fto impone. «Ci sono tre necessità importanti per far ripartire tutti. Prima di tutto i ristoranti: abbiamo visto qualcosa a inizio dell'anno scorso, poi più nulla. Secondo punto: fondamentale prolungare la cassa integrazione per tutto il 2021. Infine, offrire alle persone protocolli adeguati: servono certezze che consentano ai viaggiatori di sentirsi sicuri. Solo partendo da questi punti il settore tornerà a riprendersi».

Matteo Mastragostino

Il settore tessile Vendite in calo di quasi il 30%

Dati Istat

Si conferma una riduzione del fatturato per il 2020 di poco inferiore al 30%, per il valore di circa 17 miliardi in meno rispetto al 2019, nella filiera del tessile-abbigliamento, che è, in termini dimensionali, la più importante del Sistema moda italiano.

Critici l'export e l'occupazione. Gli ultimi dati ufficiali (Istat) sul periodo gennaio - ottobre 2020 evidenziano una perdita di fatturato all'export di poco inferiore al 20%. Per un settore «esportatore abituale» come la moda italiana, con una percentuale di fatturato all'export del 60%, significa una perdita in vendite estere di quasi 6 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2019. Quote di mercato non immediatamente e facilmente recuperabili.

Preoccupa gli operatori del settore la mancanza di una strategia governativa a favore del sistema moda e si teme una contrazione dell'occupazione.

Sistema Moda Italia prevede, in mancanza di interventi governativi, una perdita di 75mila occupati solo per la filiera tessile abbigliamento nel 2021/2023.

Lezioni sino a fine giugno? Piovono i no

Il caso. L'idea di prolungare l'anno scolastico per recuperare il tempo perso non convince gli istituti lecchesi «Da noi la didattica on line funziona», fanno notare i presidi. I genitori: «Ogni istituto decida in autonomia»

PAOLA SANDIONIGI

Prolungare le lezioni fino a giugno per recuperare i mesi persi con l'emergenza sanitaria. L'ipotesi di **Mario Draghi** che verrà meglio spiegata dal prossimo ministro all'istruzione non raccoglie grandi consensi tra dirigenti, famiglie e sindacati. O meglio lascia perplessi, considerato che di mezzo c'è l'esame di maturità del quale ancora non si conoscono le regole ma che dovrebbe prendere il via nella terza settimana di giugno, inoltre ci sono gli scrutini di fine anno che scivolerebbero a luglio, con i supplenti che non potrebbero partecipare visto che numerosi hanno il contratto fino al 30 giugno.

L'interrogativo

Ma non solo: il grande punto di domanda è legato alle modalità di didattica nel corso del mese di giugno. Ci si chiede se sarà in presenza per tutti o solo per una parte di studenti.

Priorità dovrebbe essere un'indagine sugli apprendimenti come quella che hanno già fatto alcuni altri Paesi europei: in Francia e Olanda il sondaggio tra gli studenti ha dato alcuni risultati inattesi, si è perso di più nelle competenze linguistiche che in quelle matematiche.

«Ci sono scuole come la nostra e tante altre che hanno lavorato bene anche in questi periodi difficili - dice **Claudio Lafranconi**, preside dell'istituto



Studenti in classe per tutto il mese di giugno? L'idea preoccupa i presidi lecchesi

Fiocchi -, non deve assolutamente passare il messaggio che la didattica a distanza non funziona e che tutto vada male. Siamo riusciti ad integrare lezioni a distanza e lezioni in presenza ottenendo dei buoni risultati. Chiaro che se arriverà un'ordinanza ministeriale tutti ci adegueremo e le lezioni proseguiranno fino a tutto giugno».

Sono parecchi gli interrogativi che si stanno facendo largo. «Chi farà le lezioni? Gli stessi

Si pone anche il problema della concomitanza con l'esame di maturità

docenti o altri? Con quali contratti? Tutti gli alunni potranno tornare in classe o sarà ancora a rotazione? La scuola in presenza è decisamente meglio ma la didattica a distanza ben integrata porta a risultati - prosegue **Lafranconi** -. Inoltre far passare il messaggio che è andato tutto male è come sminuire tutti quei docenti che hanno fatto un grande lavoro. Speriamo che venga nominato un ministro all'istruzione che conosca la scuola



Claudio Lafranconi



Maria Grazia Colombo

preside del liceo Leopardi di una cosa è certa: «Le scuole hanno bisogno di autonomia e se si dovrà prolungare l'anno scolastico, si dovrà poter lavorare con proposte su fasce di livello, ovvero ogni scuola dovrà decidere quali proposte avviare per ciascuna classe, e il tutto senza imposizioni dall'alto».

Situazioni diverse

Idea condivisa da **Maria Grazia Colombo**, esponente di Forags, il forum dei genitori delle scuole della Lombardia, e dell'Agesc. «Proseguire le lezioni fino a giugno? E' necessario che si lavori all'autonomia delle scuole così che ciascuna possa promuovere delle proprie attività mirate, e non proposte standard - fa notare -. Lecco tiene bene, le scuole hanno dei progetti e una forte organizzazione».

Da parte del sindacato **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil scuola è molto scettico. «Si sono dimenticati che a giugno c'è l'esame di maturità. Siamo ancora al 50% di lezioni in presenza e non si sa quando si riuscirà ad arrivare al 75%. quello che preme oggi è avere un ministro che sappia di scuola, poi tutto sarà più semplice».

Il prolungamento a fine anno, si scontra con altri due problemi: gli esami di maturità, e la durata dell'anno scolastico decisa per legge ma con il calendario modulato regione per regione, anche a seconda delle esigenze climatiche.

Fiducia totale in Draghi «L'unica possibilità per gestire bene i soldi»

La voce della piazza

Anche i lecchesi approvano la scelta dell'ex presidente della Banca centrale europea

Draghi raccoglie consensi sostanzialmente unanimi.

«Stavamo andando molto male e quindi Draghi - commenta **Franco Riva** - rappresenta una speranza di cambiare la situazione. Il fatto che entri tutti nel Governo dà qualche preoccupazione, ma ci affidiamo alle competenze del prossimo presidente del Consiglio. Speriamo riesca a riorganizzare tutto il sistema. Mi sembra l'unica possibilità che abbiamo per raddrizzare la situazione».

Dello stesso avviso **Ezio Brambilla** che indica nel rilancio economico la priorità: «Mi sembra che Draghi sia davvero l'uomo giusto per cambiare un po' la fase che stavamo vivendo. Sentendo i commenti sui giornali e in televisione, mi pare che raccolga un consenso abbastanza unanime. Penso possa

far ripartire l'economia, oltre a gestire l'emergenza sanitaria».

Un cambio di passo è quello che si attende **Fabio Sirchia**: «Sono soddisfatto perché ci voleva qualcuno che portasse una mentalità più europeista. Draghi è certamente una persona colta e di esperienza, adatta al ruolo che dovrà svolgere. Il primo obiettivo credo sia quello di dare un'ottima immagine dell'Italia in Europa e gestire nel miglior modo i fondi che arriveranno, partendo da sanità, infrastrutture e scuole».

Il giudizio sul Governo precedente non è negativo però: «Conte non mi è mai dispiaciuto, - continua - perché mi sembrava comunque una persona di esperienza che però è stato lasciato da solo al comando. L'unica cosa che non mi convince fino in fondo è il fatto che ci sarà un Esecutivo con tutte le forze politiche o quasi, perché mi pare ci saranno quelli esperti e preparati, ma anche altri che si improvviseranno un po'».

La pensa all'opposto **Mauro Corti**: «Ho molto apprezzato che si stia andando verso un Go-

verno di unità nazionale, con anche il sostegno del partito che voto, la Lega, che giustamente c'è e non ha messo condizioni. Draghi dovrà far ripartire il Paese gestendo bene i soldi del recovery fund, investendo anche nella scuola».

Confida nell'ex presidente della Bce anche **Giorgio Mazza**: «Stimo Draghi perché ha ben meritato, anche se andrebbe sentito il parere dei Greci su come è stata gestita la loro crisi una decina di anni fa. Io spero che la situazione vada nel migliore dei modi, per il bene del nostro Paese. Sono favorevole a un governo di unità nazionale perché è il compromesso ciò che permette di sistemare le cose e far ripartire tutto».

Umberto Filacchione avrebbe invece preferito un Esecutivo più politico: «Non mi piace il minestrone anche se non apprezzavo nemmeno il Governo di prima. Non era tempo comunque di tornare al voto. Dal mio punto di vista serviva un Consiglio dei ministri presieduto da un politico di rilievo più che da un tecnico». **S. Sca.**



Mario Draghi si è conquistato la fiducia dei lecchesi: saprà mantenerla?



Franco Riva



Ezio Brambilla



Fabio Sirchia



Mauro Corti



Giorgio Mazza



Umberto Filacchione